



Palestrina

RICORDO DI DON ADRIANO CIPRARI, GENERALE DELL'ORDINE VALLOMBROSANO

Il 18 novembre scorso abbiamo avuto l'occasione di visitare l'Abbazia di Vallombrosa, sita in provincia di Firenze, immersa in una foresta a 950 m. d'altezza, e con grande piacere incontrare P. Pierdamiano Spotorno. Il padre benedettino è il bibliotecario della biblioteca monumentale di Vallombrosa, che nel 2000 venne a Palestrina a presentare il volumetto "Don Adriano Ciprari, Erudito prenestino Generale dell'Ordine Vallombrosano (1549-1607)", dallo scrivente curato in occasione del 450° anniversario della nascita del prenestino. La presenza nell'abbazia di un quadro raffigurante il Generale, ci dà l'occasione per ricordarne la figura.

Adriano Ciprari nacque a Palestrina nel 1549 da una famiglia patrizia; giovanissimo, a dodici anni, entrò nell'Ordine Vallombrosano, dedicandosi con passione agli studi di teologia e letteratura sacra e profana, raggiungendo un livello tale da essere aggregato al collegio dei teologi romani. Per molti anni insegnò le lingue greca ed ebraica. Agli inizi della sua carriera ecclesiastica fu preposto alla badia di S. Gioacchino in Tocento prima e in quella di S. Prassede in Roma poi. Godette dell'amicizia e della stima di S. Carlo Borromeo e - ci ha confidato P. Spotorno - sarebbe interessante fare una ricerca alla Biblioteca Ambrosiana di Milano dove sono conservate tutte le lettere che si scambiò con lui, farne uno studio ed eventualmente pubblicarle. A Roma Don Adriano fu al servizio di tre Papi. Sisto V lo incaricò di studiare e tradurre i geroglifici degli obelischi romani e gli affidò l'incarico di emendare la Bibbia e revisionare il libro del Talmud, compiti che assolse insieme al cardinal Bellarmino ed altri cardinali che si riunirono in alcune occasioni anche al Palazzo Rospigliosi di Zagorolo, come ricordano un affresco ed un lapide ivi conservati. Clemente VIII nominò Ciprari consultore della Congregazione dell'Indice per la revisione dei libri proibiti o sospetti, assurgendo così a censore di quanto veniva pubblicato. Gregorio XIII nel 1583 lo nominò Generale dell'Ordine Vallombrosano, carica che resse fino al 1587, quando fu nominato abate della badia vallombrosana di San Michele in Salvenero, in Sardegna. Qui ebbe un momento di notorietà internazionale in quanto ebbe una lunga e spinosa controversia giurisdizionale con l'imperatore Filippo II di Spagna che rivendicava il possesso dell'abbazia. Si trattò di una complessa vicenda che vide il Ciprari concludere la causa a favore della Santa Sede.



D. ADRIANUS CIPRARI
Prenestini
electi a Maii 1583.
ad 20. Ap: 1587.

Bernardo, cardinale vallombrosano, della famiglia degli Uberti e consigliere della contessa Matilde di Canossa, e Pietro Aldobrandini. Nel volumetto presentato nel 2000 e pubblicato in collaborazione col Circolo Culturale "Simeoni" e i proprietari del Ristorante Baficchio per ricordare il loro avo, è anche riportata in copia anastatica la descrizione delle cerimonie da osservare in occasione dell'apertura della Porta Santa della chiesa di S. Michele in Salvenero in occasione dell'anno Santo 1600.



Biblioteca monumentale dell'Abbazia di Vallombrosa

Della presenza di Ciprari in Sardegna e dell'oculata amministrazione del patrimonio dell'abbazia restano una serie di documenti raccolti in un registro amministrativo, attraverso cui è possibile ricostruire le condizioni sociali, economiche e culturali dell'isola in quegli anni. Don Adriano rimase in Sardegna fino al 1606, anno in cui è attestata la sua partecipazione al sinodo provinciale di Sassari. Tornato a Roma, Don Adriano Ciprari fu colpito da una grave malattia, proprio quando stava per essere nominato vescovo, una ricompensa per il suo percorso religioso e i suoi servizi per la Santa Sede. Morì nel 1607 all'età di 58 anni.

Ciprari è stato autore di due interessanti opere di carattere agiografico sulla vita di due santi vallombrosani: S.